

Maria con te

1€

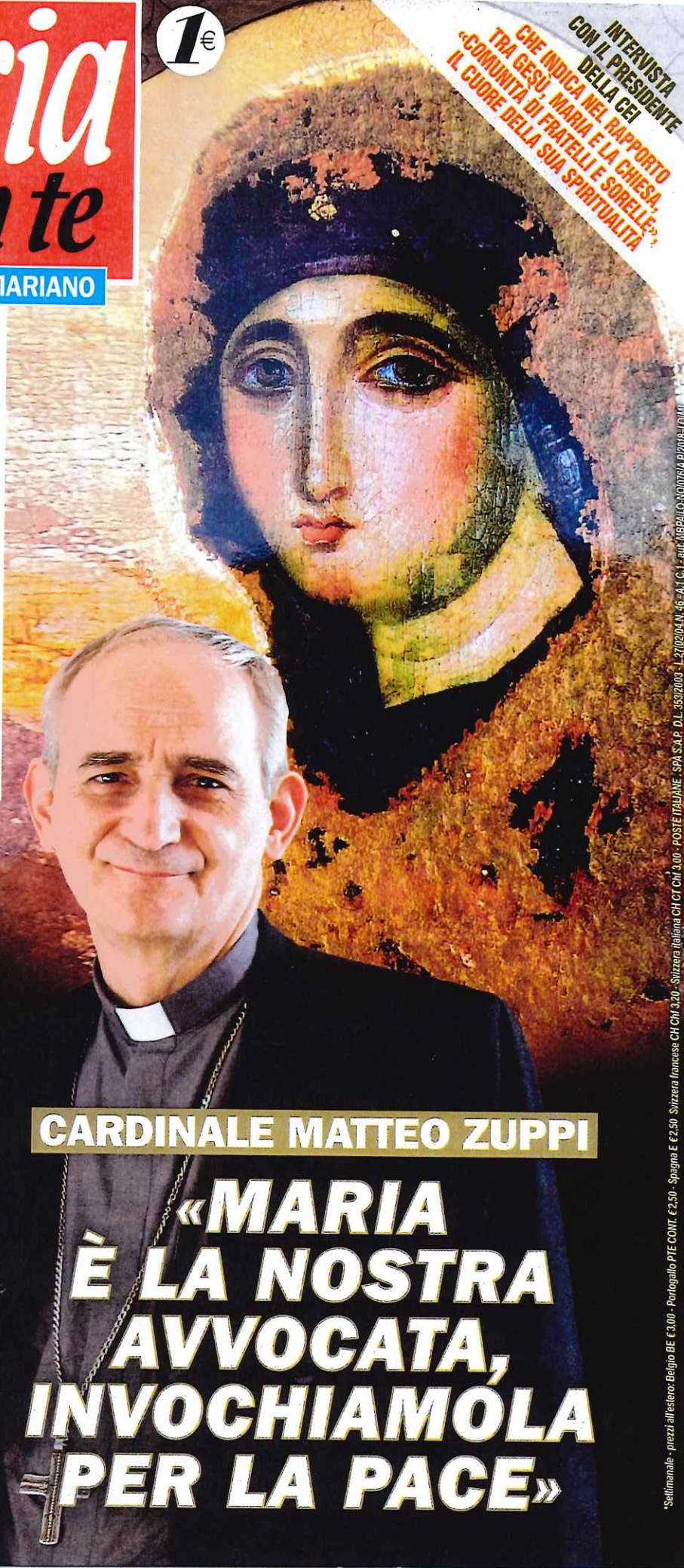
INTERVISTA
CON IL PRESIDENTE
DELLA CEI
**CHE INDICA NEL RAPPORTO
TRA GESÙ, MARIA E LA CHIESA:
«COMUNITÀ DI FRATELLI E SORELLE»
IL CUORE DELLA SUA SPIRITUALITÀ**

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO



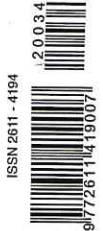
RAUL CREMONA

**«PER ME LEI
È PURO INCANTO»**



CARDINALE MATTEO ZUPPI

**«MARIA
È LA NOSTRA
AVVOCATA,
INVOCHIAMOLA
PER LA PACE»**



ISSN 2611-4194

9 772611 419007

SAN PAOLO



ALTO ADIGE

**LE MADONNE SUI MASI,
UNA MAPPA
TRA FEDE E ARTE**

ROMA



**LA FESTA
DEL
22 AGOSTO**

**PADRE BOLIS:
«È REGINA IN CIELO PERCHÉ
FU SERVA IN TERRA»**

*Settimanale - prezzi all'estero: Belgio BE € 3,00 - Portogallo PTE CONT. € 2,50 - Spagna E € 2,50 Svizzera francese CH CHF 3,20 - Svizzera italiana CH CHF 3,00 - Poste italiane - SPA S.p.A. D.L. 353/2003 - L.27/02/04, N. 46 - A.I.C.I. - aut. MINISTERO CULTURA/1078/A/1/006/001

★ **MARIA NEI FATTI** ★

Intervista con il presidente della Confe

COVITALIANI

27 marzo 2022

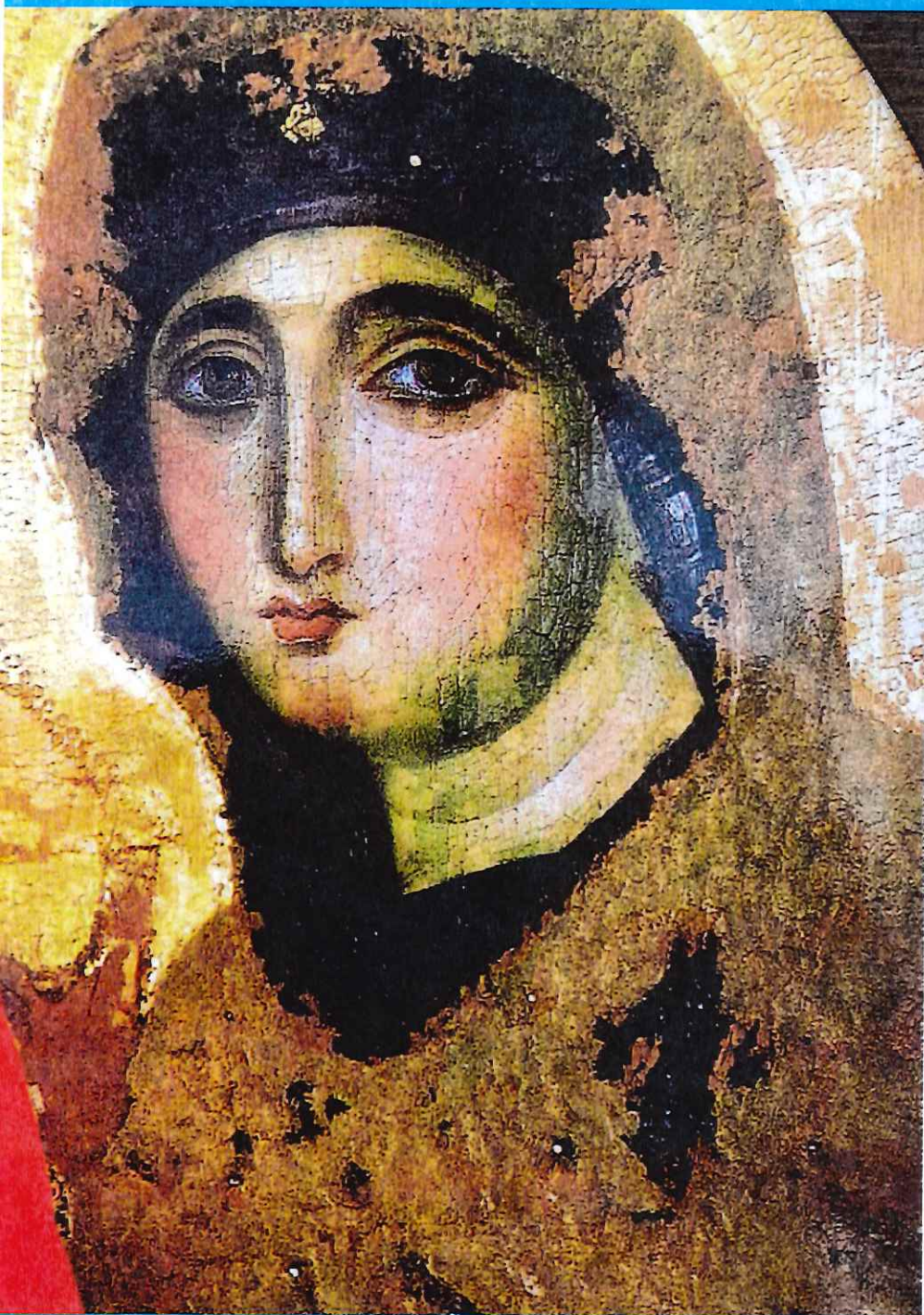
Il cardinale Matteo Maria Zuppi, 66 anni, arcivescovo di Bologna e dal 24 maggio scorso presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei). A sinistra, con il suo predecessore alla Cei cardinale Gualtiero Bassetti, 80. Sotto, con il Papa a Bologna il 1° ottobre 2017. Due anni dopo Francesco l'ha creato cardinale.

CARDINALE MATTEO ZUPPI

«LA MADONNA È NOSTRA AVVOCATA, INVOCHIAMOLA PER LA PACE NEL MONDO!»

«Quella custodita dalle domenicane di clausura nel monastero romano di Monte Mario che sarebbe stata dipinta da san Luca e poi appartenuta a san Giovanni, è l'icona bizantina che preferisco. Raffigura l'Haghiosoritissa desiderosa di difenderci, che sa esprimere le nostre richieste presso il Padre Celeste molto meglio di quanto noi potremmo farlo, per questo vado spesso a pregare davanti a Lei.»

renza episcopale italiana (Cei) e arcivescovo di Bologna



Il monastero delle domenicane a Monte Mario, Roma. A lato, l'icona della Madonna del Rosario che vi è custodita, cara al cardinale Zuppi.

C è un particolare poco conosciuto che dice tanto della spiritualità mariana del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei): a Roma ama raccogliersi spesso davanti all'icona della Vergine del Rosario, secondo la tradizione dipinta da san Luca, e custodita con zelo nel convento delle suore domenicane di clausura a Monte Mario. E proprio da questo dettaglio cominciamo la nostra intensa conversazione mariana con il Cardinale.

Eminenza, caro don Matteo (lui preferisce essere chiamato così, ndr.), per quale ragione quest'icona le è così cara e perché la Madre di Dio è così importante nella sua vita? Chi è Maria per lei?

«Il culto della Madre di Dio nella Città Eterna risale alla predicazione degli apostoli Pietro e Paolo e la prima chiesa romana dedicata alla Vergine è Santa Maria in Trastevere. Fra le antiche raffigurazioni mariane d'origine bizantina, attribuite a san Luca, che possiamo contemplare a Roma, la città in cui sono nato e che amo profondamente, l'icona custodita dalle suore domenicane di clausura nel monastero del Rosario a Monte Mario è a mio av-

Il rapporto fra il Cristo come Figlio, Maria come Madre e la Chiesa come comunità di fratelli e sorelle è il cuore della mia spiritualità. Il Rosario può apparire come una devozione emotiva, ma il suo valore è prezioso perché si basa sull'insistenza fiduciosa e coinvolge l'anima al livello più profondo, dove possiamo ricongiungerci con la sofferenza delle mamme che chiedono riconciliazione per i loro figli»



«OGNI BATTEZZATO

È CONSACRATO A LEI»

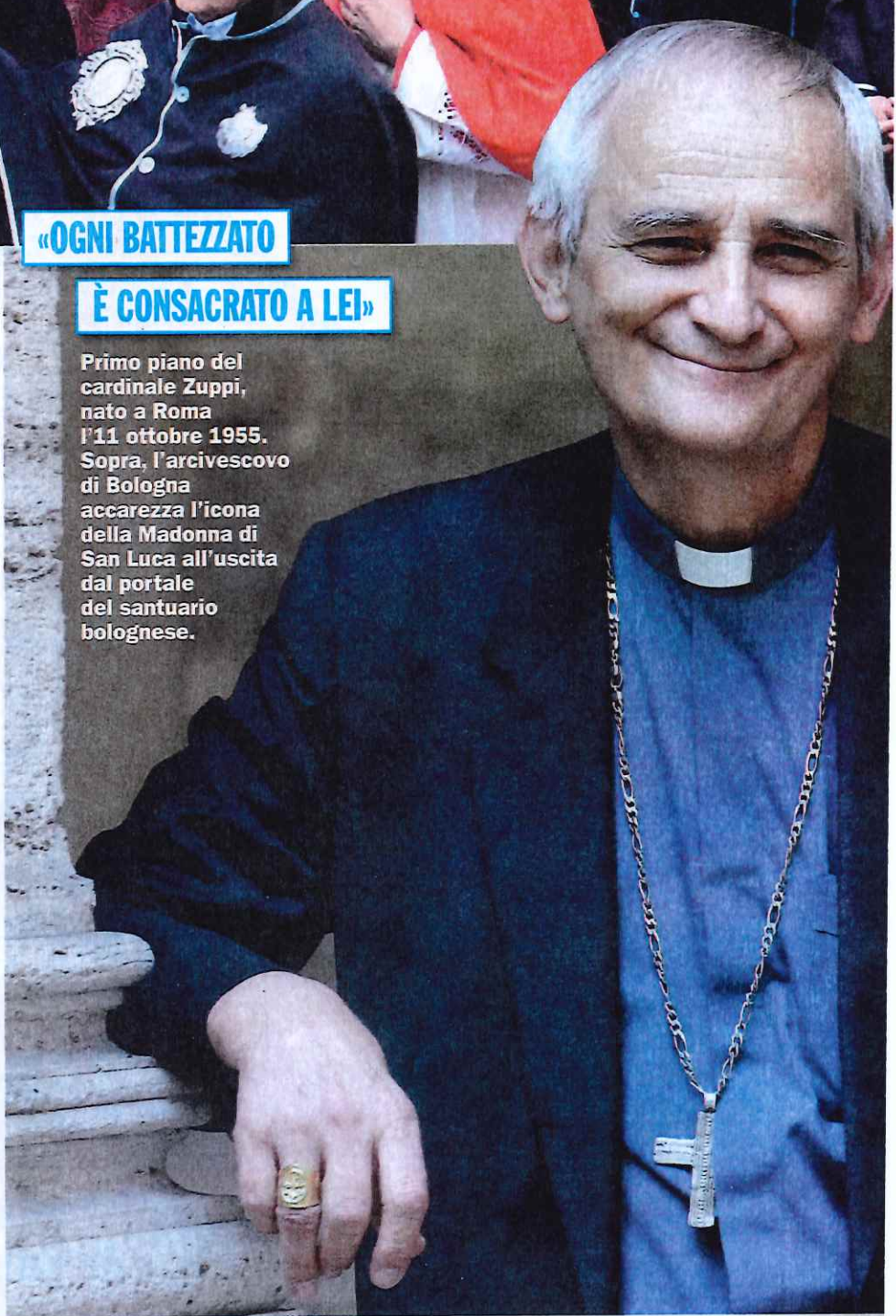
viso la più bella. Venuta dall'Oriente nei primi secoli, quest'immagine misteriosa che sarebbe appartenuta a san Giovanni, evoca l'Avvocata (l'*Haghiosorinissa*) desiderosa di difenderci, che sa esprimere le nostre richieste preso il Padre Celeste, molto meglio di quanto potremmo farlo noi. Lei salvò Roma dalla peste. Sul piano più ampio la Vergine ricorda che la Chiesa è nostra madre, che Lei vive con noi. Dopo la morte di Cristo, l'apostolo Giovanni L'ha presa in casa con lui e Lei l'ha amato come un suo figlio, nello stesso modo in cui ama noi tutti come suoi figli e ci insegna quindi che siamo tutti fratelli. Come diceva il patriarca Athénagora, noi dovremmo eliminare il comparativo: la Vergine madre, che ciascuno è invitato a prendere con sé come Giovanni, rende l'umanità una sola famiglia».

Quali sono i suoi primi ricordi legati alla preghiera mariana?

«Eravamo sei figli e l'estate, soprattutto durante le vacanze, l'appuntamento quotidiano con la preghiera del Rosario assieme ai nostri genitori mi ha molto segnato. Era sul finire del pomeriggio questo momento di raccoglimento insieme, anche se i più grandi tra noi fratelli, a volte, cercavano di svignarsela».

Lei si è consacrato a Maria come suggerì san Luigi Maria Grignon de Montfort e che importanza dà a

Primo piano del cardinale Zuppi, nato a Roma l'11 ottobre 1955. Sopra, l'arcivescovo di Bologna accarezza l'icona della Madonna di San Luca all'uscita dal portale del santuario bolognese.



«AMO MEDITARE DAVANTI

AL MOSAICO IN TRASTEVERE»

Il mosaico nella basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma (a lato), raffigurante il Cristo che cinge col braccio la Madre sullo stesso trono. Zuppi ne parla nell'intervista.



questa consacrazione mariana nella vita cristiana?

«Io credo che in quanto battezzati, siamo tutti consacrati alla Vergine, poiché insieme formiamo la Chiesa e Maria è nostra Madre. Anche se rispetto molto la spiritualità monfortiana, nella mia storia personale la mia devozione mariana è sempre stata legata alla Madre della Chiesa e a certe immagini o icone che ne sono la raffigurazione. Il rapporto fra Gesù come Figlio, Maria come Madre e la Chiesa come comunità di fratelli e sorelle, la nostra famiglia: questo è il cuore della mia spiritualità».

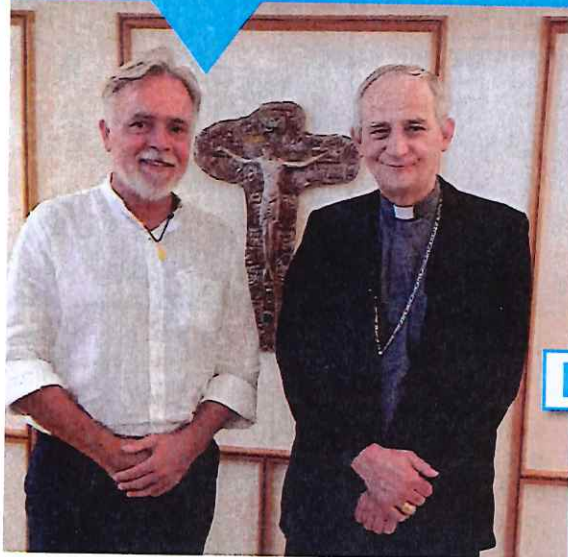
Qual è il ruolo del Rosario nella sua vita spirituale e perché la Chiesa esorta a praticare in modo particolare questa forma di preghiera per la pace?

«La preghiera del Rosario, basata sulla ripetizione sensibile, può apparire come una devozione emotiva, ma il suo valore è prezioso perché si basa sull'insistenza fiduciosa e tutto avviene nell'anima, a un livello molto profondo dove, per esempio, con Maria ci uniamo alla sofferenza delle madri che chiedono la riconciliazione per i propri figli. A me piace pregare così, semplicemente e con fede. La Vergine è la nostra Avvocata, invociamola per la pace del mondo!».

Alla luce della sua esperienza pastorale, qual è a suo avviso il senso profondo della pietà popolare nella vita della Chiesa?

«La tentazione di un cristianesimo che si ritiene adulto perché cerebrale ha generato molti errori. Tanti si sono allontanati dalla Chiesa a causa di questo intellettualismo disincarnato, non si sono sentiti compresi. Per fortuna la pietà popolare ha continuato, a dimorare nella Chiesa ed è stata a volte riscoperta, salvaguardando la nostra relazione affettiva con Dio, di cui noi siamo i figli. Il rischio di una certa pietà è l'intimismo o lo spiritualismo, il pericolo di un cristianesimo che dimentichi Cristo. Maria ci conduce al Cristo, Lei non è che in funzione di

MARIA NEI FATTI



AMA ESSERE CHIAMATO

DA TUTTI «DON MATTEO»

Il cardinale Zuppi in bicicletta per le strade di Bologna. A lato, con François Vayne, 59 anni, durante questa intervista. Sotto, con in mano una maglietta della squadra di calcio del Bologna, in un pellegrinaggio di tifosi. In basso, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 81 anni e il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin, 67.

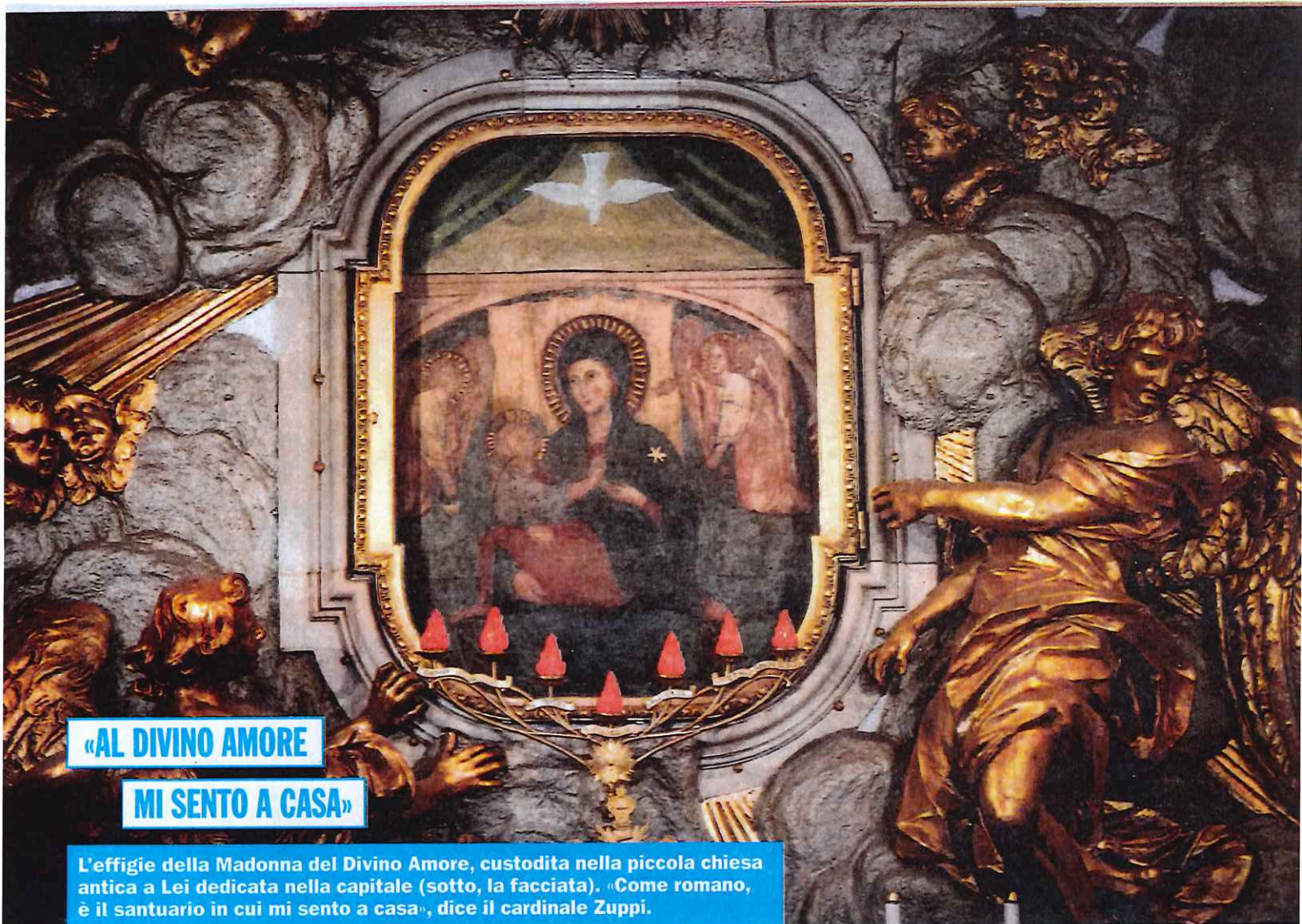
Lui, ma la devozione popolare ben accompagnata è una opportunità affinché la Chiesa sia sempre innanzitutto una madre e non una matrigna».

La donna orante e laboriosa di Nazaret ci fa scoprire il volto femminile della Chiesa. In che modo Maria, vergine, moglie, madre e vedova, può aiutare a portare avanti la causa delle donne in un'istituzione ecclesiale ancora troppo maschile?

«Come sottolinea papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*, il genio femminile è davvero un tesoro da portare alla luce, nella fedeltà alla storia della Chiesa in cui le donne, di secolo in secolo, hanno avuto un grande ruolo. Nella diocesi a me pastoralmente affidata, Bologna, la patrona è una clarissa, Santa Caterina, donna di cultura, artista e mistica, che influenzò la vita della città nel XV secolo, un'epoca in cui le donne non avevano una grande importanza sociale. Oggi, nel solco dei suoi predecessori dal Concilio Vaticano II in poi, papa Francesco insiste ancora sul fatto che la Chiesa è femminile, a immagine della Vergine Madre. La presenza delle donne nelle responsabilità ecclesiali deve quindi svilupparsi, certo, è fondamentale e abbiamo ancora molto da fare in questo ambito! Gesù non pone le donne nella posizione di serve, ne esalta la capacità di ascoltare e mettere in pratica la Parola di Dio, come vediamo nell'episodio evangelico dove si tratta delle due sorelle dell'amico Lazzaro, quando egli loda l'atteggiamento contemplativo di Maria, discepola attenta e interiormente molto libera, rispetto all'agitazione di Marta, tutta presa dai compiti del servizio domestico».

Che cosa ritiene fondamentale,





**«AL DIVINO AMORE
MI SENTO A CASA»**

L'effigie della Madonna del Divino Amore, custodita nella piccola chiesa antica a Lei dedicata nella capitale (sotto, la facciata). «Come romano, è il santuario in cui mi sento a casa», dice il cardinale Zuppi.



in poche parole, in ciò che le Sacre Scritture dicono di Maria?

«È l'episodio delle nozze di Cana che mi parla di più, perché vi vediamo l'intercessione di Maria per la gioia dell'umanità. Attraverso la mediazione della Vergine presso Cristo, Lui compie il suo primo miracolo, perché non può rifiutarLe nulla... Questo miracolo nel Vangelo di san Giovanni racconta l'epifania di Gesù, la manifestazione della sua divinità. Maria si rende conto del problema, la mancanza di vino per la festa, fa sua la preoccupazione degli sposi novelli e dice ai domestici di fare "quello che dirà" suo figlio. Nel cuore

di Gesù quest'ora diventa la sua ora, attraverso la mediazione di Maria, perché la festa non finisca. Oggi la Madonna continua a invitarci a fare ciò che Cristo dice, a vivere il Vangelo, perché la nostra gioia sia perfetta».

Tra le feste mariane, quali la colpiscono particolarmente e perché?

«Sono nato l'11 ottobre 1955, che allora era la festa di Maria Madre di Dio, poi spostata al 1° gennaio, per iniziare bene l'anno. Inoltre, il Concilio Vaticano II ha cominciato proprio l'11 ottobre a porre la Chiesa nel manto di Maria, sotto la sua protezione. Questa grande data è quindi importante nella mia vita, ma è la festa dell'Assunzione – chiamata Dormizione nella Chiesa ortodossa – che preferisco. Nella sua Assunzione Maria ci mostra la via del Cielo che Gesù ha aperto, lì è il nostro futuro con Loro! Medito spesso questo mistero nella basilica di Santa Maria in Trastevere, davanti al grande mosaico regale che, al centro, presenta Gesù e Maria seduti sullo stesso trono, il Figlio che abbraccia la Madre in un abbraccio pieno di tenerezza. Lei è nella pienezza della vita divina, lì ci aspetta e lì ci attira. Questo è il nostro benedetto destino».

Come si spiega il fenomeno delle apparizioni mariane e qual è il santuario mariano dove ama tornare in pellegrinaggio?

«Poiché vanno oltre la nostra esperienza sensoriale, le apparizioni della Madonna – come a Lourdes, in particolare – ci aiutano a vedere meglio, interiormente, la presenza del Signore in tutte le realtà della vita, con gli occhi dell'anima. Sono personalmente legato ai piccoli santuari che ci aiutano a entrare in una silenziosa intimità con Dio, e, come romano, è il Divino Amore quello in cui mi sento a casa».

Che ruolo può giocare Maria nelle relazioni interreligiose, in particolare in quelle islamo-cristiane?

«Nel Corano soprattutto Maria è molto importante, i musulmani La amano molto e vedono in Lei il modello della creatura umana che accetta di essere riempita da Dio. Maria offre un ponte di amicizia tra i credenti, perché è la figura materna necessaria per fare di tutti noi degli appassionati artigiani della fraternità universale».

François Vayne